



# I MONOLOGHI DELLA VAGINA

di Eve Ensler  
traduzione italiana Monica Capuani  
regia **Emanuela Giordano**  
con **Roberta Lidia De Stefano,**  
**Alessandra Faiella, Silvia Giulia Mendola,**  
**Marina Rocco, Lucia Vasini**  
produzione **Teatro Franco Parenti**

Cosa sono e come nascono *I monologhi della vagina*?

Ripercorriamo brevemente la storia di questo successo planetario.

Il testo nasce da duecento interviste che Eve Ensler realizza con donne di età, etnie, professioni e classi sociali diverse. Dopo cinque anni di ricerche, di scrittura, di letture in spazi off, di premi prestigiosi e di sold out, il 5 febbraio del 2001, Jane Fonda, Alanis Morissette, Glenn Close e molte altre artiste dello stesso calibro, salgono sul palco del Madison Square Garden per celebrare il primo grande V-Day. Aderiscono attrici, cantanti ed intellettuali di tutto il mondo. Il V-Day si replica ovunque e con gli incassi, vengono finanziati importanti iniziative contro la violenza sulle donne. Anche l'Italia partecipa al progetto con il Patrocinio dei Beni Culturali e del Ministero delle Pari Opportunità e nel 2001 in tutti i maggiori teatri Italiani si moltiplicano i V-Day e si replicano *I monologhi della vagina* con l'adesione di decine di artiste, per la traduzione di Monica Capuani e la regia di Emanuela Giordano. Sono passati vent'anni ma ancora oggi *I monologhi della vagina* rappresentano un felice esempio di intelligenza, di ironia e di denuncia. Ha senso riproporli nel 2021? Certamente sì, perché sessualità, dignità e rispetto della donna sono temi più che mai attuali. Lo spettacolo è corale, le attrici si dispongono all'ascolto e alla partecipazione di ogni storia, sono racconti veri, alcuni esilaranti, altri terribili, perché evocano l'inaudita e barbara violenza che si compie sul corpo femminile.

La donna parla di sé attraverso il suo organo genitale e lo fa senza enfasi, senza vittimismo, con orgoglio ed eleganza.